



~~RISERVATO~~
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL RAPIMENTO E LA
MORTE DI ALDO MORO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI

Oggi 15 marzo 2017 alle ore 19,45 d'innanzi a noi i sottoscritti

Dott. Gianfranco Donadio, Magistrato Addetto della Commissione d'Inchiesta;

Col. Paolo Occhipinti, Ufficiale di collegamento della Guardia di Finanza;

Maresciallo Aiutante Alessandro Cavatorti, appartenente al Nucleo di Polizia Tributaria di Genova;

Maresciallo Ordinario Alessandro Putzulu, appartenente al Nucleo di Polizia Tributaria di Genova.

Negli Uffici della Procura Generale di Genova è presente il dott. Luciano Di Noto, nato a Messina il 14.08.1936 e residente in Genova, [redacted] già Procuratore Generale presso la Corte di Appello.

Il dott. Di Noto è reso edotto che si procede all'assunzione di sommarie informazioni, giusta delega n. 2626 del 16 febbraio, al fine di acquisire elementi dichiarativi in ordine a fatti e circostanze a lui noti, comunque pertinenti l'evento accaduto in Genova, via Fracchia il 28 marzo 1980.

Prendo atto che sono sentito dai consulenti della Vostra Commissione, in merito ad alcuni dettagli concernenti l'evento di via Fracchia del 28 marzo 1980 e che presentano motivi d'interesse per i lavori della Vostra Commissione.

Si dà atto che la registrazione è iniziata alle 19.45.

All'epoca dei fatti ero Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Genova, mi occupavo da solo delle indagini relative all'antiterrorismo sia di sinistra sia di destra.

Ricordo che la mattina del 28 marzo del 1980 ricevetti una comunicazione telefonica a casa mia da parte dei Carabinieri dell'Antiterrorismo, ma non sono in grado di precisare chi sia stato il mio interlocutore; si trattava

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 11/1/2018

2
d

[Handwritten signatures]

comunque o del Colonnello Bozzo o del Capitano Riccio. La telefonata avvenne tra le 6 e le 7 del mattino.

Mi avvisarono che era stato individuato un covo delle BR, covo da tempo invano ricercato. Con un'auto dei carabinieri giunsi in via Fracchia. Al mio arrivo presso l'abitazione in questione vidi alcuni cadaveri stesi a terra; ricordo la presenza di una bomba 'ananas' a terra e nel corridoio il cadavere di un uomo con accanto una pistola semiautomatica risultata poi inceppata.

I carabinieri mi riferirono la dinamica dell'irruzione; il maresciallo Benà era rimasto ferito ad un occhio, e i carabinieri avevano risposto al fuoco di un brigatista.

Dopo di me nell'appartamento di via Fracchia intervenne il collega Maffeo, magistrato di turno, che si occupò delle incombenze di rito. Viceversa io mi occupai della documentazione in quanto magistrato addetto all'Antiterrorismo.

Ricordo tra l'altro che venne rinvenuto dell'esplosivo, dei sacchi di nylon nero contenenti copiosa documentazione e ricordo anche che su taluni sacchi vi era la scritta "da sotterrare". Vi erano altresì degli indumenti delle persone che abitavano la casa e vi erano anche le armi; l'esatta indicazione di quanto ritrovato venne comunque riportata nei verbali di sequestro.

Ricordo inoltre che venne individuato un biglietto recante il numero di telefono dell'abitazione del dott. Antonio Squadrito, che all'epoca aveva frequentato l'Istituto dell'Alliance Francaise ove aveva lavorato la Ludmann. Questi particolari furono oggetto di mie deduzioni e non oggetto di discussione con il dott. Squadrito, persona di assoluta riservatezza (in riassuntiva).

Ricordo che vennero individuate risoluzioni di carattere strategico, materiale propagandistico anche al di là del contesto territoriale genovese, se non erro copie dei comunicati delle BR riguardanti il sequestro Moro.

La vicenda del sequestro Moro costituì una sorta di spartiacque in quanto l'organizzazione delle BR aveva accentuato il reclutamento dopo quei fatti.

In occasione della vicenda di via Fracchia non incontrai il Generale Dalla Chiesa. Ebbi un contatto con il Colonnello Bozzo e con il Capitano Riccio.

Non ho alcun ricordo del rinvenimento di materiale nel giardino pertinenziale dell'appartamento di via Fracchia, so solo che esisteva un giardino

A. A. H. 2 B. J.

pertinenziale. Il mio interesse era verificare la documentazione e ciò feci durante il mio accesso durato almeno due ore (in riassuntiva).

Nessuno mi ha riferito di un azione di scavo in giardino, né dell'esistenza di una buca piuttosto larga, circondata da terreno recentemente smosso. Di quanto sopra non ho alcun ricordo.

I Carabinieri effettivamente presidiarono l'abitazione di via Fracchia per diversi giorni e ricordo che alla DIGOS fu impedito di entrare; ricordo in particolare che il dott. Ioele, dirigente, si lamentò di ciò con me.

I carabinieri proseguirono nelle operazioni di inventario, e ritengo che questa sia stata la ragione del perdurante presidio dell'appartamento.

Conservo un vivo ricordo di un copioso materiale nella stanza dove io mi trattenni, dove si trovava la maggior parte dei documenti (in riassuntiva). E questo materiale fu al centro della mia attenzione durante la ^{vista} permanenza; tra l'altro vennero individuati elenchi di potenziali bersagli e di schede informative sul mio conto e sul conto di altri magistrati. S

Ricordo in particolare che quelle schede erano conservate in un'unica copia, diversamente dalla restante documentazione rinvenuta in doppia copia.

Prendo atto che fonti giornalistiche hanno riferito un asserito commento del Procuratore dott. Antonio Squadrito, in ordine ai fatti di via Fracchia; sarebbero state rinvenute in particolare, secondo lo Squadrito, "una trentina di cartelle scritte meticolosamente da Aldo Moro alla Dc": questa circostanza non mi è nuova in quanto ne ho sentito parlare in occasione della presentazione di un libro sull'uccisione dello statista, avvenuta in presenza della signora Maria Fida Moro. Mi riferisco alla presentazione di un libro fatta a Genova, due mesi fa. In quell'occasione mi avvicinai al relatore facendo presente che all'epoca dei fatti ero magistrato addetto alla materia dell'Antiterrorismo e che non ricordavo tal'circostanza. Il mio interlocutore mi riferì che la fonte di quanto da lui narrato in ordine ai manoscritti di Moro rinvenuti in via Fracchia era il procuratore Squadrito. Ribadisco che quella era ^{e'} stata la prima volta in cui ho sentito parlare dei manoscritti di Aldo Moro in via Fracchia.

Solo successivamente mi sono documentato e ho trovato altri testi in rete che avevano trattato l'argomento di un possibile ritrovamento di materiale autografo di Moro nel covo di via Fracchia.

The image shows several handwritten signatures and a number '3'. From left to right: a signature that looks like 'A', another signature, a signature that looks like 'H', the number '3', a signature that looks like 'B', and a signature that looks like 'A'.

Ribadisco che Squadrito non mi ha mai parlato di tale questione, ~~come è~~ certo che né lui né Meloni hanno mai fatto sopralluoghi in via Fracchia.

Sono stato io a dare notizia al Procuratore Aggiunto Meloni di quanto mi era stato riferito dai Carabinieri la mattina del 28 marzo del 1980.

Dopo aver interloquuto con il Procuratore Aggiunto mi sono recato in via Fracchia.

Prima della vicenda di via Fracchia avevo avuto modo di incontrare il Generale Dalla Chiesa e con lui avevo discusso di esiti investigativi dei carabinieri sulla colonna genovese delle Brigate Rosse.

Il Generale Dalla Chiesa in tale occasione mi sollecitò l'emissione di circa 40 mandati di cattura.

Allorquando si manifestarono le prime collaborazioni da parte delle BR il Procuratore delegò l'esame dei dichiaranti al collega Carli in quanto io ero considerato magistrato non gradito ai brigatisti. Per questo motivo il Procuratore ritenne di delegare l'escussione dei pentiti ad un altro collega (il dott. Luigi Carli *Luigi Carli*)

Quanto all'asserita esistenza di una "trentina di cartelle scritte meticolosamente da Aldo Moro" devo rilevare che tutto il materiale sequestrato nel covo di via Fracchia era stato messo a disposizione del collega Carli perché se ne potesse avvalere per i suindicati sviluppi istruttori

Ricordo che le modalità di esame dei reperti erano state da me discusse con Carli.

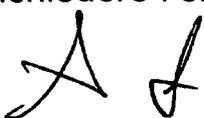
Un sottoufficiale dei Carabinieri, Chessa, mi coadiuvava nella raccolta del materiale; non so se Chessa abbia avuto o meno contezza del materiale attribuito ad Aldo Moro.

Le operazioni di inventario nel covo di via Fracchia durarono alcuni giorni; né io e né altri magistrati fummo presenti all'atto delle operazioni.

Non sono al corrente di dialoghi tra Squadrito e Dalla Chiesa sui fatti di via Fracchia.

Ribadisco che Dalla Chiesa non s'incontrò con me dopo i fatti di via Fracchia.

Preciso che prima dei fatti di via Fracchia Dalla Chiesa si rivolse a me per richiedere l'emissione dei circa 40 ordini di cattura sopra indicati, ciò al fine di



evitare di mettere a conoscenza della vicenda il Procuratore Grisolia, a causa di pregresse investigazioni sul figlio, ritenuto fiancheggiatore delle BR.

Le indagini sul figlio di Grisolia furono da me trattate.

Le relative evidenze sono rintracciabili negli atti processuali.

Il figlio di Grisolia venne prosciolto.

Ricordo anche che dopo il mio rifiuto di emettere i 40 ordini di cattura sollecitati da Dalla Chiesa, anche per ragioni di deontologia professionale (non potevo certamente scavalcare il Procuratore in sede), lo stesso Alto Ufficiale fece indirizzare un rapporto di polizia giudiziaria al giudice istruttore che procedeva contro ignoti per l'omicidio di Guido Rossa.

Aggiungo per completezza che i carabinieri inoltrarono un secondo rapporto al giudice istruttore in cui vennero formulate valutazioni critiche in esito alla conclusione dell'indagine sul figlio del Procuratore Grisolia.

Si dà atto che la registrazione viene chiusa alle ore 20.48

Francesco De
Luciano De

Col. Paolo De
Antonio De
De